

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 24 GENNAIO 1952

(122ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino » (N. 2118):

| | |
|------------------------------------|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 1340 |
| PANETTI, <i>relatore</i> | 1340 |
| BUIZZA | 1341 |
| TOSSELLI | 1341 |
| TOMMASINI | 1341 |

« Sistemazione delle cliniche della Università di Padova » (N. 1599) (Di iniziativa dei senatori Ferrabino, Merlin Umberto ed altri):

| | |
|-----------------------------------|------|
| PRESIDENTE | 1342 |
| BUIZZA, <i>relatore</i> | 1341 |
| CAPPELLINI | 1342 |
| TOMMASINI | 1342 |

« Assegnazione di case per senza tetto. Modifiche all'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (N. 2077) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|-------------------------------------|------|
| TOSSELLI, <i>relatore</i> | 1346 |
| MEACCI | 1346 |

« Assegnazione di un nuovo termine per l'attuazione del piano di risanamento del quartiere di Santa Croce in Reggio Emilia » (N. 2081) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|--------------------------------------|-----------|
| TOMMASINI, <i>relatore</i> | Pag. 1347 |
|--------------------------------------|-----------|

« Fissazione di un nuovo termine per l'ultimazione della centrale telefonica di Udine » (N. 2082) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | |
|----------------------|------|
| PRESIDENTE | 1348 |
|----------------------|------|

(Discussione e rinvio)

« Autorizzazione di spesa per lavori urgenti di sistemazione del fiume Reno » (N. 2112):

| | |
|-----------------------------------|------------|
| BUIZZA, <i>relatore</i> | 1348, 1349 |
| MEACCI | 1349 |

(Seguito della discussione e approvazione)

« Concessione di un concorso straordinario dello Stato nella spesa per il raddoppio del binario del tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana in concessione all'industria privata » (N. 1841):

| | |
|----------------------------------|------------------|
| PRESIDENTE | 1343 |
| GENCO, <i>relatore</i> | 1343, 1344, 1346 |
| PANETTI | 1344 |
| MEACCI | 1344 |

La riunione ha inizio alle ore 11,40.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappellini, Ceschi, Corbellini, Franza, Genco, Lopardi, Mariotti, Martini, Massini, Mastino, Meacci, Ottani, Panetti, Ricci Mosè, Romano Domenico, Sanmartino, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano, Vaccaro e Voceoli.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per i trasporti, senatore Focaccia.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino » (N. 2118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino ».

Faccio presente che vi è il parere favorevole della 5ª Commissione. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il senatore Panetti.

PANETTI, *relatore*. Il disegno di legge in discussione riguarda la costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino. Il Politecnico di Torino, che ha subito dei gravissimi danni per effetto dei bombardamenti del 1943, i quali hanno distrutto completamente un intero gruppo di edifici, con i relativi laboratori, ha iniziato la ricostruzione in una nuova località, grazie alla liberalità del Municipio di quella città e al concorso (per 200 milioni di lire) degli industriali torinesi, realizzando così quello che era rimasto sempre un suo antico voto: costruire un unico ed apposito edificio per questo Istituto, che costituisce uno dei grandi centri di studio dell'ingegneria moderna, sì da intensificare la sua capacità di studio e facilitarne le possibilità di dotazione. Tale progetto risale al 1912. Nel 1939 fu finalmente promulgata una legge che contemplava col relativo finanziamento, la ricostruzione su nuova sede del Politecnico di Torino. Senonchè la guerra venne ad interrompere i lavori iniziati. Nel dopo guerra nacquero incertezze sulla scelta della sede più opportuna, pur restando fermo il concetto fondamentale della necessità di un trasferimento, necessità che costituisce anche un dovere. Le Facoltà di ingegneria rappresentano infatti nella nuova civiltà moderna uno degli strumenti di vita più importanti e, per la stessa prosperità economica della Nazione debbono rinnovare continuamente il loro attrezzamento, in modo da non rimanere indietro ai progressi della tecnica e della scienza.

Il Politecnico di Torino, che raccoglie alievi da molte parti d'Italia, anche ed in par-

ticolare dalla stessa Sicilia, ha quindi il dovere morale, prima ancora che il diritto, di riattrezzarsi e potenziarsi.

Allo stato attuale delle cose occorrono mezzi finanziari supplementari per condurre a termine le nuove costruzioni, senza di che i lavori rimarrebbero sospesi, con danno gravissimo per il Politecnico. A questo scopo il ministro Aldisio è venuto cortesemente incontro al voto ardente dei professori del Politecnico di Torino, presentando il disegno di legge in discussione, il quale provvede con un finanziamento totale di lire 1.930.100.000, cui sarà provveduto, per lire 800 milioni, con parte della dotazione del capitolo 222 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52, per lire 800.000.000 e lire 330.100.000, con parte delle dotazioni rispettivamente dei corrispondenti capitoli degli esercizi 1952-53 e 1953-54.

È naturale che, come vecchio professore del Politecnico di Torino, io sia grato al Presidente della nostra Commissione per aver subito voluto, considerando l'urgenza del problema, mettere all'ordine del giorno dei nostri lavori il disegno di legge che stiamo discutendo. Ho lavorato molti anni al Politecnico di Torino e so che i miei colleghi sono all'opera attivissimi per progettare il trasporto di tutto il materiale scientifico dalla sede del castello del Valentino, divenuta più che insufficiente, nella nuova sede, così da dare al Politecnico di Torino la posizione che gli spetta. Nè vi sarebbe possibilità di pensare che il progetto è troppo ampio e che potrebbe esser ridotto a più modesti limiti: si tenga infatti presente che le domande di iscrizione degli aspiranti ingegneri sono tante e le pressioni tali che il direttore del Politecnico di Milano ebbe a dichiarare che, per soddisfare tutte le richieste, occorrerebbe una sede grande almeno tre volte l'attuale.

Con questo disegno di legge possiamo ristabilire l'equilibrio rotto da tanti anni per il nostro antico centro Galileo Ferraris, che può così riacquistare la posizione che aveva e svolgere il compito che gli spetta.

PRESIDENTE. Ringrazio il professore Panetti per la sua relazione, e debbo dirgli che, come professore del Politecnico di Milano, sono con lui perfettamente d'accordo sulla

necessità che i due massimi Istituti italiani di ingegneria raggiungano il massimo di efficienza: efficienza che oggi manca al Politecnico di Torino per i danni subiti in tempo di guerra.

BUIZZA. Come antico allievo del Politecnico di Torino io non posso che associarmi alle considerazioni del senatore Panetti e prego i colleghi di voler approvare il disegno di legge.

TOSELLI. Come ex allievo del Politecnico di Torino ho il dovere di manifestare la mia adesione completa alla tesi dell'onorevole Panetti e soprattutto il mio compiacimento per l'orientamento favorevole che si è determinato in seno alla Commissione nei confronti di questo disegno di legge, che costituisce un atto di giustizia verso la nostra Regione, di cui il Politecnico Torino costituisce un vanto, per la sua antichissima fama di riconoscimento dovuto al merito, all'attività e alla capacità dei suoi insegnanti e alla buona volontà dei suoi allievi, che hanno sempre fatto del loro meglio per essere degni del loro glorioso Istituto.

TOMMASINI. Nel mentre dichiaro di approvare senz'altro il disegno di legge al nostro esame, vorrei contemporaneamente pregare il nostro Presidente di voler mettere in discussione, subito dopo questo disegno di legge, il disegno di legge d'iniziativa del senatore Ferrabino ed altri sulla sistemazione delle cliniche della Università di Padova, che è esso pure all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Tommasini che il suo desiderio sarà esaudito. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino, in sostituzione dell'edificio del Politecnico stesso distrutto da eventi bellici.

Alla relativa spesa, prevista in lire un miliardo 930.100.000, sarà provveduto per lire 800 milioni con parte della dotazione del capitolo 222 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52, per lire 800 milioni e lire 330.100.000,

con parte delle dotazioni rispettivamente dei corrispondenti capitoli degli esercizi 1952-53 e 1953-54.

(È approvato).

Art. 2.

La progettazione e direzione dei lavori di cui al precedente articolo possono essere affidate dal Ministero dei lavori pubblici al Politecnico di Torino, mediante apposita convenzione, con la quale sarà stabilita la misura del compenso da far gravare sugli stanziamenti per i lavori e che non potrà superare il 2 per cento dell'importo netto delle opere, esclusi gli eventuali compensi per revisione di prezzi.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni per l'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Ferrabino, Merlin Umberto ed altri: « Sistemazione delle cliniche della Università di Padova » (N. 1599).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Ferrabino, Merlin Umberto ed altri: « Sistemazione delle cliniche della Università di Padova ».

Comunico che vi è parere favorevole della 5ª e della 6ª Commissione. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Buizza.

BUIZZA, relatore. Ricordo che delle città della Valle Padana, sedi di Università, Pavia ha già avuto da tempo ricostruite le cliniche

della sua Università; per Modena abbiamo dato il parere favorevole e sono stati concessi i fondi per la costruzione del nuovo ospedale policlinico, per Milano già si è provveduto. Rimangono dunque le cliniche dell'Università di Padova; cliniche che, come molti antichi ospedali dell'Alta Italia, in gran parte sono riunite in ex conventi, in sedi abbandonate o donate agli ospedali. Vi è dunque grande bisogno di un loro ammodernamento.

Allo scopo è proposto al nostro esame il presente disegno di legge con il quale si richiede la spesa di lire 1.700.000 ripartiti in otto esercizi. È già costituito un Consorzio edilizio per la sistemazione dell'Università di Padova (Provincia, Comune, Cassa di Risparmio, Ospedale), e i fondi concessi col presente disegno di legge verranno erogati a favore di questo Consorzio. La erogazione avverrà in otto annualità successive, seguendo il ritmo dei lavori.

Alla copertura della prima quota di lire 100.000.000 (esercizio 1951-53) è stata destinata una pari somma nelle « variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli di vari Ministeri, per l'esercizio finanziario 1951-1952 (primo provvedimento - disegno di legge n. 2049), già approvato dal Senato.

Affinchè sia possibile all'Università di Padova continuare la sua gloriosa tradizione, propongo l'approvazione del disegno di legge.

CAPPELLINI. Noto dalla lettura degli articoli che lo stanziamento è diviso in otto esercizi. Domando al senatore Tommasini, competente per territorio in materia, se le cliniche dell'Università di Padova potranno ottenere un miglioramento nella loro sistemazione fin dalla prima erogazione della somma o se dovranno attendere l'ultima erogazione con l'ottavo esercizio.

TOMMASINI. Si tratta di cliniche mediche; quindi il processo di ammodernamento è per forza di cose lento e graduale, esplicandosi attraverso la successiva dotazione dei vari laboratori.

PRESIDENTE. Invito il senatore Cappellini a leggere la relazione con cui i presentatori hanno accompagnato il disegno di legge: essa contiene una risposta alla sua domanda. La relazione infatti dice: « La somma necessaria . . . viene ora valutata in lire 1.700.000.000

con cui sarà possibile: a) completare la ricostruzione dell'ampliamento della Clinica ostetrica; b) costruire le nuove Cliniche pediatrica, medica e chirurgica; c) sistemare in maniera decorosa nell'Ospedale civile le altre Cliniche universitarie che vi hanno ora una infelicissima sede (l'oculistica, la neuropatica, la odontoiatrica, la patologica medica); d) sistemare radicalmente e stabilmente tutto il complesso degli impianti tecnologici per i servizi generali comuni alle Cliniche e agli Ospedali ». Vi è, dunque, una gradualità nei lavori. È quindi chiaro che, trattandosi di un vasto programma di sistemazione, le varie opere saranno completate settore per settore, secondo gli stanziamenti fissati anno per anno.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

A favore del Consorzio edilizio per la sistemazione della Università di Padova, costituito in virtù del regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 1003, e con lo scopo di addivenire alla organica sistemazione delle Cliniche universitarie, è disposto un nuovo finanziamento di lire 1.700.000.000 delle quali 1.600.000.000 a carico dello Stato e 100.000.000 a carico degli Enti locali già costituenti il Consorzio medesimo e di altri che vi potranno concorrere.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa a carico dello Stato, di cui al precedente articolo 1, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di:

| | |
|---------------------------------|---------|
| lire 100 milioni nell'esercizio | 1951-52 |
| » 200 » » | 1952-53 |
| » 200 » » | 1953-54 |
| » 200 » » | 1954-55 |
| » 200 » » | 1955-56 |
| » 200 » » | 1956-57 |
| » 250 » » | 1957-58 |
| » 250 » » | 1958-59 |

(È approvato).

Art. 3.

Per la esecuzione dei lavori, e per tutti i fatti inerenti e conseguenti alle disposizioni di cui sopra, continuano ad essere valide le norme tutte già regolanti l'attività del Consorzio per la sistemazione edilizia dell'Università di Padova sopracitato.

(È approvato).

Art. 4.

Alla copertura della prima quota di lire 100 milioni nell'esercizio 1951-52, sarà destinata una pari aliquota delle maggiori entrate che saranno accertate col primo provvedimento di variazioni al bilancio.

(È approvato).

Art. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Propongo, conformemente alla tradizione della nostra Commissione, la soppressione di tale articolo. La metto ai voti.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un concorso straordinario dello Stato nella spesa per il raddoppio del binario del tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana in concessione all'industria privata » (N. 1841).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un concorso straordinario

dello Stato nella spesa per il raddoppio del binario del tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana in concessione alla industria privata ».

Ricordo alla Commissione che la discussione di questo disegno di legge fu, nella riunione del 25 ottobre 1951, rinviata, affinché la 5ª Commissione permanente potesse reperire le fonti di finanziamento necessarie. Ciò essendo stato possibile, la 5ª Commissione ha comunicato il suo parere favorevole al disegno di legge. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Genco.

GENCO, relatore. La spesa per il raddoppio del binario del tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana viene sostenuta dalla Società che gestisce in concessione la ferrovia stessa. Questa Società, pur assumendosi l'onere dei lavori per una spesa di 798.900.000, ha chiesto allo Stato la proroga della scadenza delle concessioni dal 31 dicembre 1977 al 6 gennaio 1998; ha, cioè, chiesto una proroga di 21 anni. Senonchè, col raddoppio del binario, non viene in nessuna maniera risolto il problema dei numerosi passaggi a livello che il tronco Barra-Torre Annunziata presenta in corrispondenza di alcune cittadine del Napoletano: in particolare la ferrovia attraversa la piazza Garibaldi a San Giorgio a Cremano, la strada nuova di Bellavista e la piazza di Pugliano a Resina. Dato che su questo tronco vi è una frequenza di convogli pari a circa due all'ora, tali attraversamenti rappresentano un insostenibile intralcio per il traffico stradale.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha pertanto imposto alla Società concessionaria di studiare un progetto per eliminare i tre passaggi a livello: tale progetto comporta una spesa complessiva di 834.150.000 lire, nella quale essendo compresi i 200 milioni necessari alla creazione del secondo binario, per la soppressione dei tre passaggi a livello occorrono in effetti circa 630.000.000. Il Ministero dei trasporti aveva previsto di rimborsare totalmente questa spesa (perchè la Società concessionaria non ha interesse ad eliminare i tre passaggi a livello, ma solo ad esercitare proficuamente la ferrovia) mediante la sovvenzione di circa 37 milioni all'anno per 50 anni. La 5ª Commissione finanze e tesoro del Senato, d'accordo con il Ministero del tesoro, è venuta

nella determinazione di adottare un altro e più opportuno sistema di finanziamento, attribuendo uno stanziamento pari a 35 milioni al bilancio in corso, e stanziando, per gli altri 600 milioni, la somma di 200 milioni all'anno per i tre successivi esercizi finanziari.

PANETTI. Faccio notare che la proroga della concessione per ben 21 anni costituisce una non trascurabile contropartita ai lavori effettuati dalla società concessionaria, perchè la linea Barra-Torre Annunziata è ad alto rendimento e procurerà quindi notevoli profitti alla società concessionaria.

GENCO, *relatore*. Se da una parte viene prorogata la concessione di 21 anni, dall'altra la società concessionaria è obbligata a sostenere la spesa di lire 798.900.000 per il raddoppio del binario e la generale sistemazione della linea: la sovvenzione di lire 630.000.000 contemplata nel disegno di legge copre in effetti solo la spesa necessaria all'effettuazione dei lavori occorrenti alla soppressione dei tre passaggi a livello, di cui ho già fatto menzione.

MEACCI. Anche a nome dei miei compagni di Gruppo dichiaro di essere contrario al disegno di legge in discussione, in quanto esso viene a concedere una sovvenzione di ben 630.000.000 di lire ad una società privata che gestisce una ferrovia largamente attiva. Si è detto che la sovvenzione è destinata a sopprimere i tre passaggi a livello che attualmente ostacolano il traffico nella località di San Giorgio a Cremano, di Bellavista e di Resina e si è affermato che la società non sarebbe affatto tenuta ad eseguire tali lavori, in quanto i suoi doveri si limitano a garantire il buon funzionamento del tronco concessole. Vi è però da osservare che, dato che la linea da essa gestita è notevolmente attiva, la società dovrebbe essere obbligata ad eseguire tutte le opere necessarie al miglioramento della linea, senza alcun intervento dello Stato. Se si dovessero sommare tutti i milioni di sovvenzioni che sono stati dati alle società private concessionarie e compararli con quelli spesi per le Ferrovie dello Stato, si giungerebbe alla melanconica conclusione che in proporzione i finanziamenti alle ferrovie concesse sono molto maggiori.

PRESIDENTE. Qualche zero di meno!

MEACCI. In assoluto: ma in proporzione sono maggiori! Comunque, la nostra opinione

è che si debba abbandonare definitivamente il sistema di sovvenzionare società private con bilanci attivi, e di caricare sul bilancio dello Stato oneri che non può e non deve sostenere.

GENCO, *relatore*. La ferrovia passa attraverso l'abitato di San Giorgio a Cremano in una piazza per una lunghezza di circa 100 e più metri. È chiaro che per passare sotto la piazza, occorrono le gallerie, con le volte o i solai di copertura, a doppio binario. Così anche per la piazza di Pugliano a Resina, dove l'attraversamento della linea è ancora più lungo. Il progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici comporta una spesa di lire 834.000.000, di cui 200.000.000 sono accollati alla Società per il raddoppio del binario e il rimanente è sostenuto dallo Stato.

Bisogna tener presente che per la Società concessionaria non esiste alcun apprezzabile interesse ad esercire la linea in galleria piuttosto che in superficie.

PRESIDENTE. Onorevole Meacci, la soppressione dei tre passaggi a livello costituisce un problema di carattere generale, che investe l'interesse e la sicurezza della collettività. È da tener presente, inoltre, che al termine della concessione, la linea passerà in proprietà dello Stato: lo Stato è quindi tenuto a contribuire al pagamento di quelle opere che hanno un carattere fisso. È poi da tener presente che, nei confronti della Società, il fatto che la linea transiterà in galleria anzichè in superficie non ne aumenterà certamente la frequenza di traffico, e quindi gli utili.

Il finanziamento dello Stato è infine giustificato dal fatto che le opere in questione sono dirette a risolvere un importante problema urbanistico di una zona intensamente popolata, e cioè un problema che interessa l'intera collettività.

MEACCI. Le spiegazioni del relatore e del Presidente Corbellini non sono sufficienti a giustificare l'accollo allo Stato di una spesa che dovrebbe essere sostenuta integralmente dalla Società concessionaria, per il solo fatto che essa ricava immensi utili dall'esercizio della ferrovia. Ripeto pertanto che sono contrario, e con me i miei compagni di Gruppo, alla proroga della concessione di esercizio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione gene-

rale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È accordata alla Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali, una sovvenzione cinquantennale di lire 37.208.731,50, al tasso del 5,50 per cento, a titolo di concorso straordinario dello Stato sulla spesa per la costruzione della variante al raddoppio di binario sul tronco Barra-Torre del Greco della ferrovia Circumvesuviana, giusta il progetto 9 giugno 1948 ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 20 novembre 1948, n. 2559.

GENCO, *relatore*. D'accordo con la Commissione finanze e tesoro, propongo di modificarlo come segue:

Art. 1.

È accordata alla Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali, una sovvenzione di lire 630 milioni a titolo di concorso straordinario dello Stato sulla spesa per la costruzione della variante al raddoppio di binario sul tronco Barra-Torre del Greco della ferrovia Circumvesuviana, giusta il progetto 9 giugno 1948 ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 20 novembre 1948, n. 2559.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1 nel testo modificato testè proposto dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Le modalità per la liquidazione, in relazione all'avanzamento dei lavori, e per il pagamento della sovvenzione di cui al precedente articolo 1 verranno stabilite nell'atto da stipulare con la Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali, ai sensi e per gli effetti degli articoli: 16 del decreto-legge 2 agosto 1929, n. 2150; 1º, comma 2º, del decreto legge 14 ottobre 1932, n. 1496 e 189 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, per la costruzione, senza alcuna

altra sovvenzione governativa, del raddoppio del binario sull'intero tronco Barra-Torre del Greco-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana e delle altre opere di potenziamento e sistemazione della ferrovia predetta e della ferrovia Torre Annunziata-Castellammare di Stabia, giusta i progetti approvati con decreto del Ministro dei trasporti 24 giugno 1947, n. 2139.

(È approvato).

Art. 3.

L'onere derivante dalla presente legge sarà fronteggiato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1950-51, con le normali dotazioni del capitolo concernente le sovvenzioni chilometriche per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie concesse alla industria privata, capitolo compreso nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

GENCO, *relatore*. Sempre d'accordo con la Commissione finanza e tesoro, propongo il seguente nuovo testo dell'articolo 3:

Art. 3.

L'onere derivante dalla presente legge sarà fronteggiato con le normali dotazioni del capitolo concernente le sovvenzioni chilometriche per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata, capitolo compreso nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, per lire 35 milioni nell'esercizio finanziario 1951-52, per lire 200 milioni nell'esercizio finanziario 1952-53, per lire 200 milioni nell'esercizio finanziario 1953-1954 e per lire 195 milioni nell'esercizio finanziario 1954-55.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3 nel testo modificato testè proposto dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a scambiare, in tutto od in parte, le annualità libere e cedibili della sovvenzione straordi-

itaria governativa cinquantennale di cui al precedente articolo 1 che verranno liquidate alla Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali.

Lo sconto delle predette annualità verrà effettuato al saggio vigente, al momento dell'operazione, per i prestiti della Cassa depositi e prestiti, in esenzione della tassa di concessione governativa prevista al n. 197 della tabella allegato A al decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 604.

GENCO, *relatore*. Propongo la soppressione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta del relatore tendente a sopprimere l'articolo 4, testè letto.

Chi la approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Art. 5.

Con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto col Ministro del tesoro, sarà determinata la misura delle annualità, o di parte di esse, che risulteranno liquide e cedibili e che potranno, quindi, essere scontate dalla Cassa depositi e prestiti.

Con il decreto stesso, il Ministero dei trasporti assumerà impegno di corrispondere direttamente alla Cassa depositi e prestiti, alle scadenze stabilite, le annualità o parti di esse che, come sopra determinate, formeranno oggetto dell'operazione di sconto.

GENCO, *relatore*. Propongo che anche l'articolo 5 sia soppresso.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta del relatore tendente a sopprimere l'articolo 5, testè letto. Chi la approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Assegnazione di case per senza tetto. Modifiche all'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (N. 2077) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di case per i senza tetto. Modifiche dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Toselli.

TOSELLI, *relatore*. Il disegno di legge contempla una semplice modificazione di una disposizione della legge 25 giugno 1949, n. 409, che è divenuta oggi pressochè inoperante per il fatto che la decisione per l'assegnazione di case ai senza tetto era affidata ai Comitati comunali per le riparazioni edilizie dei danni di guerra e, in mancanza di questi, alla Giunta comunale: senonchè oggi queste Commissioni edilizie sono per la maggior parte decadute e non possono quindi più funzionare. Il Governo ha allora proposto, per ovviare a tale stato di carenza, una determinata disposizione di legge, che è stata già esaminata e modificata dalla Camera dei deputati. Il risultato della discussione svoltasi alla Camera è stato che la nuova Commissione, cui si dovrebbe affidare il compito di assegnare le case ai senza tetto, dovrebbe essere composta dal pretore competente per territorio, che la presiede, da tre cittadini nominati dal Consiglio comunale, due dalla maggioranza ed uno dalla minoranza, e dal presidente dell'E.C.A.

Inoltre, alle riunioni della Commissione possono essere chiamati a partecipare, con voto consultivo, il Presidente dell'Istituto autonomo provinciale delle case popolari, o un suo delegato, nonchè un funzionario dell'Ufficio del Genio civile competente per territorio.

Credo, pertanto, di poter proporre alla Commissione l'approvazione del presente disegno di legge nella formulazione approvata dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati.

MEACCI. Anche a nome dei miei compagni di Gruppo dichiaro di essere contrario alla formulazione approvata dalla Camera e di essere

invece favorevole al testo originariamente proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

Il terzo comma dell'articolo 55 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, quale risulta modificato dall'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, è sostituito dai seguenti:

« L'assegnazione di tali alloggi è fatta da una Commissione comunale composta dal pretore competente per territorio, che la presiede, da tre cittadini nominati dal Consiglio comunale, due dalla maggioranza e uno dalla minoranza, e dal presidente dell'E.C.A.

« Alle riunioni della Commissione possono essere chiamati a partecipare, con voto consultivo, il presidente dell'Istituto autonomo provinciale delle case popolari, o un suo delegato, nonchè un funzionario dell'ufficio del Genio civile competente per territorio ».

(È approvato).

Art. 2.

Le Commissioni previste dal precedente articolo 1 sono nominate con provvedimento del sindaco al quale debbono essere rivolte le domande d'assegnazione.

(È approvato).

Art. 3.

L'articolo 43, comma 5º, del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, è sostituito dal seguente:

« Nel termine di 15 giorni dal ricevimento delle raccomandate o dalla pubblicazione dell'estratto del provvedimento della Commissione, gli interessati possono reclamare al tribunale competente per territorio, che decide in camera di consiglio entro trenta giorni ».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Assegnazione di un nuovo termine per l'attuazione del piano di risanamento del quartiere di Santa Croce in Reggio Emilia** » (Numero 2081) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un nuovo termine per l'attuazione del piano di risanamento del quartiere Santa Croce in Reggio Emilia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Esso consta di un articolo unico, del quale dò lettura:

Articolo unico.

È assegnato il nuovo termine del 31 ottobre 1953 per l'esecuzione del piano regolatore edilizio di risanamento del quartiere di Santa Croce in Reggio Emilia e della strada di accesso al quartiere delle case popolari in località detta « Tagliate » approvato col regio decreto 3 febbraio 1936, n. 430, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1208.

Per quanto riflette le tasse ed imposte indirette sugli affari le agevolazioni tributarie riprenderanno efficacia dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tommasini.

TOMMASINI, relatore. Debbo riferire che sarebbe a mio parere impossibile, se si vuole che la legge precedente trovi applicazione, non concedere il nuovo termine previsto dal disegno di legge in discussione per l'esecuzione del piano di risanamento del quartiere Santa Croce in Reggio Emilia.

Il termine previsto dalla legge precedente è infatti scaduto nel 1948, senza che fosse possibile, per numerose difficoltà sopraggiunte, completare l'esecuzione del piano ministeriale in oggetto.

Propongo pertanto che il disegno di legge, che si compone di un articolo unico, sia appro-

vato senz'altro e non nascondo la convinzione che per il prossimo anno ancora sarà assai probabilmente opportuno un altro analogo provvedimento di proroga.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Fissazione di un nuovo termine per l'ultimazione della centrale telefonica di Udine » (Numero 2082) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Fissazione di un nuovo termine per l'ultimazione della centrale telefonica di Udine », già approvato dalla Camera dei deputati.

Esso consta di un articolo unico del quale dò lettura:

Articolo unico.

Al termine stabilito con la legge 11 luglio 1942, n. 912, articolo 1, ultimo comma, per la ultimazione della centrale telefonica automatica della città di Udine, prorogato al 29 maggio 1951 con decreto presidenziale 30 maggio 1950, è sostituito il termine del 29 maggio 1953.

Vi farò io stesso una brevissima relazione. Si tratta di un disegno di legge di proroga. Con legge 11 luglio 1942 furono dichiarate di pubblica utilità le opere relative alla costruzione della nuova centrale telefonica automatica della città di Udine, stabilendosi il termine di tre anni per l'esecuzione della espropriazione necessaria all'effettuazione dei lavori. Sta di fatto che si dovevano espropriare degli edifici che, data la situazione contingente, non era possibile demolire. Il termine è venuto a scadere e con questo disegno di legge, già approvato dalla Camera, si stabilisce una proroga ulteriore perchè oggi, con la ripresa delle costruzioni edilizie, il problema della demolizione delle case da espropriare per ragioni di pubblica utilità può essere nuovamente affrontato.

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per lavori urgenti di sistemazione del fiume Reno » (N. 2112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per lavori urgenti di sistemazione del fiume Reno ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Buizza.

BUIZZA, relatore. Il disegno di legge contempla la ricostruzione delle arginature del Reno: questa è un'opera che rientra nel quadro della manutenzione straordinaria. Siccome il finanziamento previsto nello stato di previsione è risultato assolutamente inadeguato per far fronte alle accennate esigenze, si è resa necessaria la presentazione di questo apposito disegno di legge, che autorizza la spesa di lire 2.000.000.000, come dice l'articolo 1, « per provvedere alla esecuzione di lavori urgenti di sistemazione delle opere idrauliche di 2ª categoria del fiume Reno... ». « Tali lavori — spiega la relazione ministeriale — sono indispensabili per evitare altre possibili rotte del fiume, non potendo avere immediata efficacia quelli dello scolmatore del Cavo napoleonico, di cui ad altra recente legge, che andranno ad eseguirsi in non meno di tre esercizi ». La legge menzionata dalla relazione ministeriale è stata da noi già approvata e su di essa ebbi occasione di fare, come certamente i membri della Commissione ricordano, le più ampie riserve, giungendo ad astenermi in sede di votazione, in quanto ritenevo e ritengo tuttora più opportune opere di ampliamento del letto del fiume, in modo da permettere alla massa d'acqua di giungere con più celerità al mare, senza provocare quei danni che si sono dovuti dolorosamente constatare in occasione della piena del Po di quest'anno. Sono anche dell'opinione di stornare eventualmente i fondi previsti dalla legge menzionata, ove fosse possibile, per la sistemazione dei bacini montani relativi allo intero bacino imbrifero del Reno.

VII COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 122ª RIUNIONE (24 gennaio 1952)

OTTANI. Ma la legge è già stata approvata!

BUIZZA, *relatore*. Ma dal momento che non si eseguono i lavori da essa previsti, si potrebbe almeno formulare un altro disegno di legge, con cui destinare i fondi stanziati con la legge precedente alle finalità cui ho accennato.

Circa la spesa dei 2.000.000.000, informo la Commissione che ho conferito personalmente con il Presidente della 5ª Commissione finanze e tesoro, senatore Paratore, il quale mi ha detto di non aver ancora esaminato se i fondi richiesti sono disponibili, e, nel caso, dove potrebbero essere reperiti. Mi ha però fatto presente che l'impostazione data all'articolo 3 era corrispondente alla prassi e che essa assicurava che a coprire lo stanziamento si sarebbe sicuramente provveduto con la prossima nota di variazione. Mi ha quindi autorizzato ad

invitare la Commissione ad approvare senz'altro il disegno di legge.

MEACCI. Pur non essendo contrario al disegno di legge, chiedo che la discussione ne venga rinviata alla prossima riunione, onde poter più approfonditamente esaminare la questione ed anche per dar modo alla 5ª Commissione permanente di trasmetterci un parere più preciso e motivato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione presentata dal senatore Meacci. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La discussione del disegno di legge si intende pertanto rinviata alla prossima riunione.

La riunione termina alle ore 12,40.